

Rapporto Centro di competenze protezione greggi Ticino

2004

Introduzione

A partire (almeno) dal mese di dicembre 2003, un lupo maschio proveniente dalla popolazione italiana soggiorna in Leventina, una delle vallate principali della parte settentrionale del Cantone. Questo lupo è un nuovo individuo che non è mai stato osservato in precedenza in Svizzera. In undici mesi (dic. '03 - novembre '04) hanno avuto luogo quindici attacchi al bestiame domestico, con la predazione accertata di 16 caprini e 15 ovini; tra marzo e maggio i guardacaccia hanno inoltre potuto constatare la predazione di una ventina di ungulati selvatici, soprattutto giovani cervi. L'ultimo segno di presenza del lupo in Leventina è la predazione, il 7 dicembre scorso, di un giovane cervo sul territorio del comune di Dalpe.

In seguito ai danni, nella regione sono state prese misure di protezione delle greggi: l'allevatore di capre da latte che era stato maggiormente colpito (Ottavio Cotti-Cottini, Osco) ha introdotto due cani da protezione (razza maremmano-abruzzese) e ha modificato i suoi metodi di gestione del gregge, utilizzando più sistematicamente reti elettriche. Tre altri allevatori di capre da latte hanno deciso di utilizzare recinti elettrici ma non hanno (ancora) cani da protezione. Anche con un quarto allevatore, di Quinto, che ha subito danni nel corso dell'estate sui monti sopra Ambri e che, per questo, ha dovuto scaricare in anticipo l'alpe, sono stati allacciati dei contatti e si sta tentando di trovare possibili soluzioni.

Per gli ovini la situazione è più difficile da gestire poiché ci troviamo di fronte a numerosi piccoli greggi difficili da raggruppare. Per l'estivazione, nella regione sono tuttavia a disposizione degli allevatori tre alpeggi custoditi da un pastore, due dei quali anche con cani da protezione (A. Pesciora-Cavanna-Vinéi, V. Bedretto; A. Sponda, Chironico; A. Lago, V. Canaria).

Nel corso dell'anno ha pure visto la luce il Centro (o, meglio, rete) di competenze protezione greggi Ticino (CeCoTI): è diretto dal Gruppo di lavoro cantonale Grandi Predatori ed è composto da una coordinatrice (Chiara Solari, a ca. 20%), da un consulente tecnico per i cani da protezione (Alberto Stern) e da una rete di allevatori che stanno facendo differenti esperienze pratiche in materia di protezione delle greggi (temi: cani da protezione nelle greggi di capre da latte, di ovini o miste ovini/caprini, sui monti e all'alpe, recinti elettrici, gestione del gregge). La maggior parte di queste esperienze hanno luogo in Leventina, trasformata in una regione pilota in materia di protezione delle greggi, come quella della Surselva (GR) nel 2003. Altre esperienze sono in corso o previste in altre regioni del Cantone (Gambarogno, Verzasca, valle Morobbia, Riviera, Valle Bedretto). Tutte queste esperienze sono seguite dalla coordinatrice e dal consulente tecnico. Per la raccolta dei dati sui cani da protezione vengono utilizzati fogli di protocollo simili a quello sviluppato da P. Lüthi (che ringraziamo per la sua disponibilità!) nell'ambito del progetto WWF *Herdenschutz Graubünden*.

Monitoraggio dei greggi con cani pastore e/o cani da protezione, gestione del gregge

1. In seguito alla presenza, constatata dal dicembre 2003, di un lupo maschio nella regione e ai danni subiti, **Ottavio Cotti-Cottini di Osco (Leventina)** ha introdotto in primavera due cani da protezione maremmano-abruzzesi nel suo **gregge di un centinaio di capre da latte** (2004: 91 capre adulte, 3 becchi, 30 giovani, COTTI-COTTINI, 2004). Questo allevatore estiva il suo bestiame sull'**Alpe Piancavallo (Leventina)**.

L'introduzione dei cani ha avuto luogo in due tappe: dapprima Apollo, un maschio di due anni - con l'aiuto di una pastora del gruppo federale di pronto intervento in caso di danni da grandi carnivori - poi, un mese più tardi, Zoe, una femmina di quattro mesi. I cani sono stati messi con le capre dapprima in stalla, poi sui pascoli (prima in recinti elettrici, poi al pascolo libero). L'introduzione dei cani non ha posto grandi problemi: anche se i cani in precedenza erano stati abituati alle pecore, hanno velocemente preso possesso del gregge di capre e non l'hanno più lasciato, anche se, nella stessa zona, c'erano alcuni piccoli greggi di pecore al pascolo libero. Qualche difficoltà è sorta al momento del lavoro con i cani da condotta ma ha potuto essere superata in breve tempo. I più grandi conflitti si sono verificati al momento in cui, in primavera e in autunno, le capre pascolavano sui monti, per la maggior parte del tempo al pascolo libero senza la sorveglianza continua di un pastore: anche se si era provveduto per tempo ad informare la popolazione ed erano stati messi cartelli con i quali si spiegava il comportamento da tenere in presenza dei cani da protezione, alcune persone del luogo e alcuni escursionisti ne hanno avuto paura e si sono lamentati a diverse riprese presso l'allevatore e presso il CeCoTI.



All'alpe questo problema è stato molto meno pronunciato, o addirittura assente, ma bisogna tener conto del fatto che anche il gregge era quasi sempre custodito da una pastora. L'allevatore ha "testato" il comportamento dei cani da protezione con persone e cani che conosceva e ha potuto constatare che si comportavano correttamente, abbaiando senza avvicinarsi troppo alla gente, anche nei casi in cui era accompagnata da un cane. Anche C. Solari ha potuto constatare questo comportamento nel corso di due visite al gregge di Ottavio, durante le quali era accompagnata dal suo cane pastore. All'inizio del periodo d'alpeggio è stato introdotto nel gregge un gruppo di 16 capre di un altro proprietario; non ci sono stati problemi con i cani da protezione.

In autunno, durante il periodo di pascolo libero, si è tentato di utilizzare un distributore automatico di nutrimento per i cani, sviluppato e testato da due anni dal consulente tecnico con il suo gregge di ovini. Purtroppo le capre si grattavano energicamente al piede della struttura e la facevano cadere; anche attaccandolo ad un albero, il distributore era utilizzato dalle capre che riuscivano a servirsi dei cubetti per cani. Per questo in futuro si dovrà provvedere a sviluppare un sistema adatto alle greggi di capre, utilizzabile in regioni dove il pascolo libero con cani da protezione non pone troppi problemi.



Perdite/incidenti durante l'alpeggio: una vecchia capra morta di malattia, una capra abbattuta perché aveva rotto una gamba, una giovane capra ferita da una caduta di pietre. Nel periodo post-alpeggio: 11.11.04 capretta ferita al collo da un morso, tra il 19.11 e fine novembre tre caprette scomparse, inizio dicembre becco ferito sul dorso. Le cause dei ferimenti e delle sparizioni non hanno finora potuto essere determinate.

2. **Franziska e Giacomo Cominelli**, pastori e allevatori professionisti che caricano gli alpeggi **Pesciora, Cavanna e Vinei, Val Bedretto**, con un **gregge di un migliaio di ovini**, (ca. 600 dei Cominelli e 400 di 8 altri proprietari), hanno subito quattro attacchi da parte del lupo durante l'estate 2004. Il gregge era custodito dal fratello di Giacomo, Luigi, anche lui pastore professionista da lunga data. I Cominelli avrebbero voluto acquistare due cani da protezione già durante l'inverno 2003-04 ma per diversi motivi non avevano potuto farlo (mancanza di cani adatti disponibili, malattia del gestore). In seguito al primo attacco del lupo, con il sostegno del gruppo federale di pronto intervento (LÜTHI, 2004), sono stati introdotti nel gregge dei cani da protezione. In autunno i Cominelli hanno poi acquistato Venus, la giovane cagna maremmano-abruzzese introdotta nel gregge durante l'estate.



Dopo qualche difficoltà iniziale, che ha portato a cambiare due dei tre cani da protezione utilizzati inizialmente, i due cani introdotti nel gregge (un Patou adulto e una giovane maremmana-abruzzese) hanno lavorato bene (LÜTHI, 2004).

Nel corso dei due ultimi attacchi (8 e 29 settembre) il lupo ha aggredito animali che non erano con il grosso del gregge, con il quale si trovavano i cani (due e un animale ucciso, 3 capi feriti). Per proteggere questo grande gregge ci vorrebbero tuttavia attualmente almeno tre cani da protezione adulti. I Cominelli hanno di recente acquistato un secondo cane (un maschio Patou di un anno e mezzo).

Perdite durante l'alpeggio: una trentina di capi morti (13 uccisi dal lupo) e una ventina scomparsi.

3. In seguito a numerosi attacchi subiti dal loro bestiame sull'*alpe di Cedullo (Gambarogno)* durante l'estate 2003 (l'autore dei quali non aveva potuto essere determinato), nel maggio 2004 **Ester e Christian Monaco**, proprietari di un **gregge di capre da latte** che nel 2004 conta 58 capre adulte e 16 giovani, hanno acquistato due cani da protezione maremmano-abruzzesi. I Monaco sono giovani allevatori professionisti che hanno creato la loro azienda tre anni fa sui **Monti di Gerra (Gambarogno)**. A partire da quest'anno caricano con i loro animali (le capre e alcune vacche) l'**Alpe Mügaia (Valle Verzasca)**.

L'introduzione dei due cani da protezione (Aisha, una femmina di 15 mesi, e Doro, un maschio di 4 mesi) nel gregge di capre camosciate non ha posto grandi problemi (MONACO, 2004): la sera stessa dell'arrivo dei cani, capre e cani dormivano le une accanto agli altri.

All'alpe i cani hanno lavorato bene, dividendosi i compiti: mentre Aisha si metteva spesso in luoghi sopraelevati per osservare i dintorni, Doro restava in mezzo al gregge; se quest'ultimo si divideva (i Monaco non utilizzano recinti all'alpe), Doro spesso seguiva un gruppo, mentre Aisha seguiva l'altro. A diverse riprese, dapprima all'alpe poi anche a casa, Doro ha mostrato un (cattivo) comportamento di gioco verso le capre inseguendole e mordendole alle zampe posteriori; è probabile che si tratti di comportamenti legati all'adolescenza del cane che dovrebbero ben presto scomparire (ora Doro ha 11 mesi).



Verso gli escursionisti i cani non hanno posto particolari problemi: segnalano le persone abbaiando, se queste ultime si avvicinano al gregge vanno loro incontro ma mantengono una distanza di 2-3 m. Vista la sua giovane età, a volte Doro ha ancora cercato un contatto amichevole con la gente.



Perdite durante l'alpeggio: una capra morta (puntura di vespa in bocca?) e una giovane capra ancora scomparsa; attualmente mancano ancora all'appello due giovani ma si pensa che siano ancora sulla montagna assieme a quelle di un altro proprietario.

4. **Jürg Ricklin**, che gestisce una piccola azienda agricola a **Paudo (Bellinzona)** ha creato **un nucleo gregge (ovini e caprini) - cani da pastore - cani da protezione**. Questo nucleo, con, al momento, una trentina di capi di bestiame minuto, è stato utilizzato da Jürg come base sull'**Alpe Sponda (Valle Leventina)**. Nel marzo del 2004 Jürg Ricklin ha acquistato due giovani cagne da protezione razza maremmano-abruzzese, nate nell'ottobre 2003, che provengono direttamente da un'allevatrice di ovini degli Abruzzi (G. Di Michele).



L'introduzione delle due giovani cagne Kira e Baci non ha posto problemi, visto comunque che il gregge conosceva già un Patou adulto che Ricklin possiede (che tuttavia non resta sempre con il gregge). Sull'alpe si sono posti due problemi: l'abituazione di un gregge "estraneo" di ovini ai giovani cani e l'eccessivo attaccamento di questi ultimi all'uomo.

Al momento del carico dell'alpe sono stati introdotti nel gregge una trentina di ovini appartenenti ad un altro proprietario (totale: 60 ovini e 31 caprini): questi animali hanno posto qualche problema perché avevano paura delle cagne, che li inseguivano. Il problema ha potuto essere risolto definitivamente solo un mese più tardi, arrivati sull'alpe principale, quando il pastore ha iniziato a rinchiudere il gregge per la notte in un recinto di rete elettrificata: visto lo spazio ristretto i capi "estranei" sono stati obbligati a capire che le cagne non rappresentavano nessun pericolo e li hanno accettati, mentre i cani hanno capito che anche i nuovi animali facevano parte del gregge. All'inizio dell'alpeggio Kira e Baci avevano tendenza ad abbandonare il gregge e andare verso il pastore, che doveva scacciarle sgridandole. Più tardi, sull'alpeggio principale abbandonavano il gregge per andare verso gli escursionisti, alla ricerca di carezze e qualche buon boccone, e non ritornavano finché il pastore non andava a prenderle (RICKLIN, 2004). G. Di Michele ci ha segnalato questo comportamento anche presso i loro giovani cani in Abruzzo, ma dice che sparisce al momento che gli si fa capire che ci si aspetta da loro che restino con il gregge e quando raggiungono una certa età. In seguito a questa esperienza riteniamo tuttavia che sarebbe meglio non mettere giovani cani da protezione in alpeggio (soprattutto se si tratta di più di uno), se non vi si trova già almeno un cane da protezione adulto ed esperto.

Perdite durante l'alpeggio: un agnello (caduto da una roccia).

5. Monitoraggio dell'alpeggio pilota di **Gariss-Leis (Preonzo)**. Per il terzo anno consecutivo il **gregge di quasi 500 capi** del **Consorzio ovino di Preonzo** è stato custodito durante l'estate da un pastore professionista con due cani da condotta (senza cani da protezione).

Circa 80% del gregge (497 capi di 18 proprietari differenti, praticamente gli stessi negli ultimi tre anni: 399 pecore, 91 agnelli e 7 montoni) resta ora unito durante il pascolo e gli spostamenti ed è abbastanza ben gestibile malgrado la topografia accidentata del terreno e la presenza di molto bosco e cespugli. Dall'inizio dell'alpeggio fino a metà luglio il gregge è stato messo quasi ogni notte in un recinto di rete elettrica. Quest'ultima è stata utilizzata anche per bloccare le "vie di fuga" del gregge; il pastore (lo stesso dello scorso anno) sta tuttavia sperimentando nuovi sistemi di sbarramento ("griglia" in plastica arancione di ca. 1 m di altezza, utilizzata nei cantieri), poiché la rete, anche se utilizzata con attenzione, causa qualche problema con la selvaggina. La coesione del gregge è stata favorita anche da un carico precoce rispetto allo sviluppo della vegetazione (5.6.04), che ha permesso al pastore di sfruttare in maniera ottimale la crescita dell'erba sui due alpeggi. Inoltre, quest'anno, il pastore ha potuto contare sull'aiuto di un amico che ha passato una parte delle sue vacanze sull'alpe: ciò gli ha facilitato molto il compito al momento della ricerca di capi dispersi, della posa di recinti, degli spostamenti ecc. (com. pers. del pastore).

Il gregge è sceso dall'alpe in ottime condizioni (scarico: 1.10.04, l'erba sarebbe stata sufficiente ancora per una settimana circa (com. pers. del pastore); aumento di peso da inizio a fine alpeggio di due agnelle nate in febbraio '04: +10.5 kg e +11,5 kg). Le perdite si situano nell'ordine di grandezza dello scorso anno (alla fine della stagione i responsabili dell'alpeggio hanno deciso di rinunciare al sostegno finanziario del CeCoTI (garanzia in caso di deficit) e non hanno fornito dati più precisi).



6. Due allevatori di capre da latte della Leventina, che non hanno (ancora) cani da protezione, hanno utilizzato recinti elettrici, soprattutto per il ricovero notturno degli animali.

In primavera, **Patrick Ghirlanda** di Freggio (Osco), per pascolare e proteggere il suo gregge (67 capi, 36 adulti e 31 giovani), ha utilizzato un recinto elettrico di 1,60 m di altezza con 5 fili (lunghezza: ca. 1,2 km; superficie: ca. 1 ha). Sull'alpeggio (*Predelp*) ha utilizzato lo stesso recinto, combinato con reti elettriche di 1.10 m di altezza, per ricoverare gli animali durante la notte e nei giorni di cattivo tempo (lunghezza: ca. 1,5 km; superficie: ca. 3 ha). Malgrado il grosso impegno per la posa della recinzione Patrick giudica positivamente l'esperienza che gli ha comunque facilitato la gestione del gregge. Prossimamente intende inserire nel gregge due cani da protezione.

Perdite durante l'alpeggio: una capra di malattia, il becco per incidente.



Franco Falconi di Molare ha utilizzato durante l'estivazione 6 reti elettriche di 50 m (m 1.20 di altezza) per rinchiudere il suo gregge (62 capi di 3 proprietari differenti) durante la notte su un terreno roccioso. Essendo tenuto in un recinto sufficientemente grande, il gregge restava tranquillo e, durante il giorno, si separava meno degli altri anni quando era messo nel recinto solo per la mungitura: l'esperienza è dunque stata positiva anche da questo punto di vista (J. Falconi, com. pers.). Nessuna perdita durante l'alpeggio. Le capre dei Falconi sono attualmente libere giorno e notte, attorno al paese di Molare, finora nessuna perdita.

Massimo Piattini di Personico (Leventina), che estiva le sue capre da latte sull'alpe Tremorgio, non ha ancora potuto utilizzare recinti per la notte a causa di problemi organizzativi con i proprietari dell'alpeggio, che hanno ritardato la sistemazione del recinto fisso previsto. Massimo intende prossimamente inserire un asino nel gregge, eventualmente più tardi dei cani da protezione.

Perdite durante l'alpeggio: una capra uccisa e una ferita da un predatore (probabilmente una cane), 10 giovani (su 20) scomparsi nel corso dell'estate (tutti quelli non allevati sotto la madre), cause sconosciute.

Uso del cane da pastore: corso pratico e pubblicazione opuscolo

Per facilitare la custodia sistematica delle greggi e aiutare gli allevatori nel loro lavoro, abbiamo di nuovo organizzato due corsi pratici di addestramento del cane da condotta (indispensabile nella gestione e protezione di un gregge). Anche quest'anno abbiamo potuto contare sulla collaborazione di Jean Michel Jolly, istruttore francese di cani da lavoro su bestiame, che lavora sia con border collies che con altre razze, come pure (con molta pazienza ...) con gli incroci.



Purtroppo il primo corso, che avrebbe dovuto aver luogo in primavera, ha dovuto essere annullato a causa di una malattia dell'istruttore. Al secondo corso (23-24.10.04), che ha avuto luogo, come d'abitudine, a Aquila presso l'azienda di Renzo Jacomet (che qui ringraziamo di cuore per la sua grande disponibilità), hanno partecipato 13 allevatori, ai quali è stato distribuito l'opuscolo informativo « Guida per una buona utilizzazione del cane da lavoro su bestiame », redatta da J. M. Jolly e pubblicata in italiano dal CeCoTI, in collaborazione con l'associazione italiana « Cani da lavoro su bestiame (CLB) ».



Corso sui recinti elettrici

Il 6 novembre 2004, avrebbe di nuovo dovuto aver luogo, presso l'azienda di Patrick Ghirlanda a Freggio, un corso sui recinti elettrici, tenuto da Daniel Zyngier, esperto francese del ramo. Purtroppo, a causa del numero insufficiente d'iscritti, il corso ha dovuto essere annullato.

Presentazione del CeCoTI sul sito internet www.protectiondestroupeaux.ch

Due pagine di presentazione del CeCoTI sono state preparate per il sito del SRVA sulla protezione delle greggi, che dovrebbe essere attivato nel corso del mese di dicembre 2004.

Lavoro mediatico

Il responsabile del CeCoTI, la coordinatrice e il consulente tecnico hanno partecipato durante l'anno a numerosi incontri e serate informative, sia pubbliche che con gli allevatori della Leventina.

Sul giornale *Agricoltore Ticinese* sono stati pubblicati articoli sulla procedura da seguire in caso di attacchi e sulla protezione delle greggi.

Bibliografia

COTTI-COTTINI, O., ottobre 2004: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2004*. Rapporto interno CeCoTI.

LÜTHI R., Juli 2004: *Herdenschutz im Bedrettal, TI*. www.herdenschutzzentrum.ch/aktuelles.htm

MONACO, E. & CH., ottobre 2004: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2004*. Rapporto interno CeCoTI.

RICKLIN, J., dicembre 2004: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2004*. Rapporto interno CeCoTI.

Giorgio Leoni

Chiara Solari

Alberto Stern

responsabile CeCoTI
Bellinzona
giorgio.leoni@ti.ch

coordinatrice
Sala Capriasca
progreggiTI@freesurf.ch

consulente tecnico
Lostallo
astern@bluewin.ch

15 dicembre 2004